Il giornale del mattino

Cate — 31 ottobre 2026

La manovra, tra pensioni e tasse: il confronto dentro la maggioranza

Politica

RIELABORAZIONE CON IA · FONTI PUBBLICHE CONSULTATE

La discussione sulla legge di bilancio è entrata nel vivo. Il governo deve trovare un equilibrio fra il sostegno alle famiglie, le promesse fiscali, la spesa pubblica e i vincoli sui conti. Una delle questioni più delicate riguarda le pensioni: dentro la maggioranza convivono sensibilità diverse sulle regole introdotte dalla riforma Fornero e sui margini per cambiarle.

La Lega insiste tradizionalmente sulla necessità di rendere più flessibile l’uscita dal lavoro; Fratelli d’Italia e il ministero dell’Economia richiamano invece l’attenzione sulla sostenibilità delle misure. Non è soltanto una disputa fra partiti: ogni modifica alle pensioni comporta costi che devono essere coperti e produce conseguenze differenti a seconda dell’età e della storia contributiva delle persone.

Anche il fisco alimenta il confronto. Si discute del diverso trattamento dei redditi da lavoro dipendente e autonomo e degli effetti concreti delle agevolazioni. Le opposizioni chiedono che la manovra affronti soprattutto la perdita di potere d’acquisto e le disuguaglianze. Dal Partito democratico arrivano critiche alle misure considerate temporanee e alla mancanza di interventi sufficientemente strutturali.

È importante distinguere tre livelli: le proposte dei partiti, le misure inserite nei testi di legge e quelle che saranno approvate definitivamente dal Parlamento. Un annuncio politico, anche quando viene ripetuto più volte, non equivale a un nuovo diritto già in vigore. Per famiglie e pensionati, la verifica decisiva sarà quindi sul testo finale e sulle successive istruzioni applicative.

ANSA, 30 ottobre 2026 — https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2026/10/29/scintille-fdi-lega-sulla-fornero.-il-fisco-divide-autonomi-e-dipendenti_b2dabd79-7a26-4357-8767-9d6e322c5baf.html • ANSA, 30 ottobre 2026, quadro della manovra — https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2026/10/30/manovra-giu-lirpef-per-32-milioni-di-persone-dalle-banche-58-miliardi_a2553a3a-6200-46b4-bebd-ed940ffd56e8.html

← Torna all’indice · Articolo successivo →

Centrosinistra, accordo sul percorso: programma a novembre e primarie a febbraio

Politica

RIELABORAZIONE CON IA · FONTI PUBBLICHE CONSULTATE

I principali partiti del centrosinistra hanno indicato una tabella di marcia per costruire una possibile alternativa al governo. Al termine di un confronto del 30 ottobre, Elly Schlein per il Partito democratico, Giuseppe Conte per il Movimento 5 Stelle e Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni per Alleanza Verdi e Sinistra hanno annunciato l’intenzione di lavorare a un programma comune a

novembre e di tenere primarie a febbraio.

Le primarie sono una votazione con cui una coalizione sceglie il proprio candidato alla guida del governo. Ma per arrivarci non basta stabilire una data: bisogna decidere chi può partecipare, quali regole seguire e soprattutto su quali proposte politiche i diversi partiti sono disposti a impegnarsi insieme.

Il confronto riguarda anche l'eventuale allargamento della coalizione. Conte ha espresso riserve sull'ipotesi di includere Matteo Renzi, sostenendo che una scelta del genere rischierebbe di allontanare una parte degli elettori del Movimento 5 Stelle. La posizione è una valutazione politica del leader, non un dato verificato sul comportamento futuro degli elettori.

Per chi segue la politica senza voler entrare nei retroscena, il punto essenziale è questo: il centrosinistra ha avviato un percorso comune, ma non ha ancora risolto tutti i problemi di alleanze, leadership e contenuti. Nei prossimi mesi sarà possibile giudicare la consistenza del progetto dalle proposte effettive su salari, sanità, scuola, politica estera e fisco, non soltanto dai nomi dei candidati.

Sky TG24, 30 ottobre 2026 — https://tg24.sky.it/politica/2026/10/30/campo-largo-vertice-centrosinistra-oggi • la Repubblica, 30 ottobre 2026 — https://www.repubblica.it/politica/2026/10/30/news/conte_libro_vespa_renzi_coalizione_meloni_primarie-425687069/

← Torna all'indice · Articolo successivo →

Meloni e Vannacci, un nuovo scontro nel campo della destra

Politica

RIELABORAZIONE CON IA · FONTI PUBBLICHE CONSULTATE

Il 30 ottobre si è acceso un nuovo confronto politico fra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e Roberto Vannacci. La premier ha attribuito a Vannacci l'obiettivo politico di indebolire la coalizione di governo alle urne. Lui ha risposto contestando questa interpretazione e chiamando in causa le scelte della stessa Meloni.

Le dichiarazioni sono importanti non perché provino le intenzioni personali dei protagonisti — che restano affermazioni politiche — ma perché mostrano una tensione nel campo elettorale della destra. In un sistema in cui i risultati delle coalizioni contano molto, i rapporti fra partiti e movimenti possono incidere sulla capacità di presentarsi uniti.

Il confronto si inserisce in una fase di discussione più ampia sulla legge elettorale e sugli equilibri fra le forze politiche. Il governo sostiene che le proprie riforme servano a rendere più stabile la rappresentanza. Le opposizioni contestano invece diversi aspetti della nuova disciplina, compresi i meccanismi di attribuzione dei seggi e il percorso parlamentare seguito per approvarla.

Conviene tenere separati i fatti dalle interpretazioni. È un fatto che vi siano state dichiarazioni pubbliche e repliche. Non è invece dimostrabile, sulla base di queste sole parole, quale sarà il loro effetto sulle prossime elezioni. Saranno le scelte concrete dei partiti e, quando arriverà il momento, il voto dei cittadini a chiarire i nuovi equilibri.

Corriere Livornese, 30 ottobre 2026 — https://corrierelivornese.it/italia-mondo/ultima-ora/meloni-vannacci-suo-obiettivo-e-farci-perdere-alle-urne-lui-risponde-ci-spieghi-perche-vuole-far-vincere-la-si

nistra/ • Sky TG24, quadro della legge elettorale, ottobre 2026 — https://tg24.sky.it/politica/approfondimenti/legge-elettorale-meloni-cosa-prevede

← Torna all’indice · Articolo successivo →

Prezzi in forte aumento: l’inflazione torna al 5,4 per cento

Economia e famiglie

RIELABORAZIONE CON IA · FONTI PUBBLICHE CONSULTATE

I dati preliminari diffusi dall’Istat il 30 ottobre fotografano una nuova accelerazione del costo della vita. In ottobre i prezzi al consumo risultano cresciuti del 5,4 per cento rispetto a un anno prima, contro il 4,2 per cento registrato a settembre. Su base mensile l’aumento stimato è dello 0,9 per cento.

Il principale motore dei rincari è l’energia. Rispetto a ottobre 2025, i prezzi dei beni energetici sono aumentati del 31,4 per cento; per quelli regolamentati la crescita è ancora più elevata. Anche alcuni alimenti freschi e i servizi di trasporto contribuiscono alla pressione sulle spese delle famiglie. Il cosiddetto carrello della spesa — beni alimentari e prodotti per la cura della casa e della persona — passa da un aumento annuo dell’1,5 al 2,5 per cento.

Un dato medio non significa che tutte le famiglie spendano il 5,4 per cento in più: chi consuma molta energia, per esempio, può risentire maggiormente dei rincari, mentre chi sostiene spese diverse può avere un’esperienza differente. Per capire cosa cambia nella vita quotidiana è utile osservare bollette, alimentari, carburanti e trasporti separatamente.

Il problema diventa più serio quando i redditi crescono meno dei prezzi. Le retribuzioni contrattuali di settembre, secondo i dati riportati dall’Istat, risultano aumentate del 2,5 per cento su base annua: un ritmo inferiore a quello dell’inflazione. Questo significa che una parte del potere d’acquisto rischia di essere erosa. Le stime di ottobre sono preliminari e potranno essere aggiornate con i dati definitivi.

ANSA/Istat, 30 ottobre 2026 — https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2026/10/30/istat-linflazione-ad-ottobre-sale-al-54i.-il-pil-e-fermo-nel-terzo-trimestre_18189111-ab4d-47c1-aa50-a880181f4b6b.html • ANSA, dettagli sul carrello della spesa, 30 ottobre — https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2026/10/30/istat-a-ottobre-prezzi-carrello-della-spesa-salgono-a-25_0064fc14-6550-409f-a146-6bd578a9433d.html

← Torna all’indice · Articolo successivo →

Lavoro, gli occupati calano leggermente sul mese ma aumentano sull’anno

Economia e lavoro

RIELABORAZIONE CON IA · FONTI PUBBLICHE CONSULTATE

I dati Istat sul lavoro relativi a settembre, diffusi il 29 ottobre, mostrano un quadro misto. Le persone occupate sono circa 24 milioni e 328 mila: settemila in meno rispetto ad agosto, ma 198 mila in più rispetto allo stesso mese del 2025. Il tasso di occupazione per la popolazione fra 15 e 64 anni resta al 63 per cento.

Il tasso di disoccupazione è stabile al 6,3 per cento, mentre quello giovanile scende al 19,9 per cento. È importante non confondere questi indicatori. Il tasso di occupazione indica quante persone lavorano in rapporto alla popolazione di riferimento. Quello di disoccupazione considera chi non lavora ma sta cercando attivamente un impiego. Chi non lavora e non cerca occupazione rientra invece fra gli inattivi.

Un aumento degli occupati rispetto all'anno precedente è un segnale positivo, ma non dice da solo se i contratti siano stabili, se gli stipendi siano sufficienti o se le opportunità siano distribuite in modo equo tra territori e generazioni. Allo stesso modo, un piccolo calo mensile non basta a descrivere una crisi improvvisa: i dati vanno osservati su periodi più lunghi.

Il tema è particolarmente attuale perché la crescita dei prezzi sta comprimendo il potere d'acquisto. Per una famiglia non conta soltanto la presenza di un lavoro, ma anche quanto il reddito riesca a coprire le spese. Per questo, nei prossimi mesi, sarà utile leggere insieme i dati su occupazione, salari, inflazione e qualità dei contratti.

ANSA/Istat, 29 ottobre 2026 — https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2026/10/29/istat-a-settembre-7mila-occupati-sul-mese-198mila-sullanno_32e07297-ddad-4256-b855-f44db84cfdb3.html

← Torna all'indice · Articolo successivo →

Firenze, migliaia in corteo contro carovita e riarmo

Toscana e Firenze

RIELABORAZIONE CON IA · FONTI PUBBLICHE CONSULTATE

Venerdì 30 ottobre Firenze è stata attraversata da una manifestazione legata allo sciopero generale proclamato dal sindacalismo di base. Secondo la cronaca della Nazione, circa tremila persone hanno sfilato nel centro cittadino. Le richieste dei partecipanti hanno riguardato soprattutto l'aumento del costo della vita, i salari e le scelte di politica internazionale e di spesa militare.

Il corteo è partito dall'area della Fortezza da Basso e ha attraversato diversi punti del centro, fra cui i viali e la zona di piazza Indipendenza. La manifestazione principale si è conclusa nel pomeriggio. Sono stati segnalati alcuni momenti di tensione quando una parte dei presenti ha cercato di modificare il percorso verso gli edifici istituzionali, ma la maggior parte dell'iniziativa si è svolta senza incidenti.

Firenze non è stata l'unica città toscana coinvolta: iniziative e presidi si sono svolti anche a Livorno, Pisa, Siena e in altre località della regione. I numeri comunicati dagli organizzatori possono essere diversi dalle stime giornalistiche o delle autorità, perciò è opportuno indicare sempre chi li fornisce.

La notizia ha una dimensione locale molto concreta, fra traffico, trasporti e vita cittadina, ma anche una portata nazionale. Le persone scese in piazza hanno collegato la difficoltà di arrivare a fine mese alle decisioni politiche sulla distribuzione delle risorse. Si tratta di una posizione dei manifestanti, non di una spiegazione economica automaticamente dimostrata. Resta il fatto che salari e prezzi sono oggi una delle questioni centrali nel dibattito pubblico.

La Nazione, Firenze, 30 ottobre 2026 — https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/manifestazione-corteo-firenze-caro-vita-wfhky7pn • GoNews, Toscana, 30 ottobre 2026 — https://www.gonews.it/2026/10/30/sciopero-generale-30-ottobre-cortei-toscana/

← Torna all’indice · Articolo successivo →

Sciopero generale, cortei in decine di città e tensioni in alcune piazze

Cronaca italiana

RIELABORAZIONE CON IA · FONTI PUBBLICHE CONSULTATE

La giornata di venerdì 30 ottobre è stata segnata da manifestazioni in molte città italiane. Lo sciopero generale promosso dall’Usb ha coinvolto lavoratori, studenti e altri partecipanti, con rivendicazioni contro il carovita e il riarmo. A Milano i cortei hanno interessato anche la tangenziale, provocando forti disagi alla circolazione.

Le manifestazioni hanno assunto forme diverse a seconda delle città. In alcune piazze i cortei sono rimasti pacifici; in altre, fra cui Mestre, Torino e Roma, sono stati segnalati momenti di tensione con le forze dell’ordine. Le notizie sulle singole situazioni sono state aggiornate durante la giornata e i bilanci definitivi richiedono riscontri ulteriori.

Lo sciopero è uno strumento di protesta collettiva con cui i lavoratori possono interrompere l’attività per sostenere richieste economiche o sociali. Quando la mobilitazione interessa trasporti, scuola e servizi pubblici, le conseguenze si fanno sentire anche su persone che non partecipano alla protesta. Per questo il dibattito pubblico riguarda sia il diritto a manifestare sia la tutela dei servizi essenziali.

Fra i temi più ricorrenti nelle piazze c’erano la distanza fra salari e costo della vita, le condizioni di lavoro e la contrarietà a maggiori spese militari. Il governo e le autorità hanno richiamato l’esigenza di garantire ordine pubblico e sicurezza. Raccontare la giornata significa tenere insieme questi elementi senza confondere i manifestanti pacifici con i responsabili di eventuali episodi violenti.

ANSA, cronaca nazionale del 30 ottobre 2026 — https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2026/10/30/sciopero-generale-e-cortei-in-tutta-italia-tensioni-a-roma-e-torino.-la-cronaca-della_a6c5a68a-dc6a-450e-9dac-8c7c47dc898a.html

← Torna all’indice · Articolo successivo →

G20, le guerre dividono i ministri degli Esteri riuniti negli Stati Uniti

Dal mondo

RIELABORAZIONE CON IA · FONTI PUBBLICHE CONSULTATE · Fonte straniera: testo italiano rielaborato, non traduzione letterale

I ministri degli Esteri delle principali economie mondiali si sono riuniti ad Atlanta, negli Stati Uniti, in un clima di forti divisioni. Al centro dei colloqui del 30 ottobre ci sono stati i conflitti in Ucraina e in Medio Oriente, i prezzi dell’energia e le difficoltà del commercio internazionale. Il segretario di Stato americano Marco Rubio ha invitato i partecipanti a collaborare per ridurre i rischi economici e politici.

La presenza del ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov ha suscitato proteste fra diversi governi occidentali. Alcuni rappresentanti europei hanno criticato apertamente la guerra condotta dalla Russia in Ucraina. Lavrov ha difeso la posizione di Mosca. Le divergenze sono state tali da rendere improbabile una dichiarazione finale condivisa da tutti i partecipanti.

Il G20 riunisce economie molto diverse, che insieme hanno un grande peso sulla produzione e sul commercio mondiali. Non è un governo globale: le sue decisioni richiedono trattative e, spesso, consenso. Quando i Paesi non riescono a trovare una posizione comune, possono comunque nascere accordi più limitati fra gruppi di Stati.

Perché la riunione riguarda anche chi vive in Italia? Le guerre influenzano le forniture di petrolio e gas, i trasporti, le materie prime e i prezzi dei prodotti. Una tensione internazionale può quindi avere conseguenze molto concrete sulle bollette e sulla spesa. I ministri hanno previsto anche discussioni sulle catene di approvvigionamento e sui minerali necessari alle tecnologie moderne. Al momento della notizia, l'esito complessivo dei colloqui non era ancora definitivo.

Reuters, 30 ottobre 2026 (fonte in inglese) — https://www.reuters.com/world/china/rifts-over-wars-ukraine-middle-east-loom-over-g20-meeting-us-2026-10-30/

← Torna all'indice · Articolo successivo →

Sonno e invecchiamento: il cervello reagisce in modo diverso a una notte corta

Salute e ricerca

RIELABORAZIONE CON IA · FONTI PUBBLICHE CONSULTATE · Fonte straniera: testo italiano rielaborato, non traduzione letterale

Un nuovo studio della Simon Fraser University, diffuso il 29 ottobre e pubblicato sulla rivista Imaging Neuroscience, ha osservato come cambia la comunicazione fra le aree del cervello quando si dorme molto poco. I ricercatori hanno confrontato adulti giovani, fra 20 e 30 anni, e adulti più anziani, fra 65 e 75 anni, dopo una notte con appena tre ore di sonno.

I risultati suggeriscono che le reti cerebrali dei partecipanti più anziani rispondano alla restrizione acuta del sonno in modo differente da quelle dei giovani. Alcuni indicatori di connettività sembrano mostrare una capacità di adattamento che non coincide con la semplice idea secondo cui il cervello più giovane sopporta sempre meglio ogni privazione.

Questo non significa che agli anziani servano meno ore di riposo. Lo studio riguarda una condizione sperimentale di breve durata e particolari misure dell'attività cerebrale, non una dimostrazione che dormire poco sia salutare. La carenza cronica di sonno è associata a diversi rischi per la salute fisica e mentale e può compromettere attenzione, umore e memoria.

Il messaggio pratico è quindi prudente: l'età può cambiare il modo in cui il cervello reagisce a una notte difficile, ma la qualità e la regolarità del sonno restano importanti a tutte le età. Per capire se queste differenze proteggano davvero alcune funzioni nel lungo periodo serviranno altri studi, con campioni più ampi e misure cliniche oltre alle immagini cerebrali.

Simon Fraser University / MedicalXpress, 29 ottobre 2026 (fonte in inglese) — https://medicalxpress.com/news/2026-10-older-brains-cope-lack.html • Studio originale, Imaging Neuroscience, 2026, DOI 10.1162/imag.a.1278 — https://doi.org/10.1162/imag.a.1278

← Torna all'indice · Articolo successivo →

Bucce e gambi, quante fibre finiscono nella pattumiera?

Alimentazione e ambiente

RIELABORAZIONE CON IA · FONTI PUBBLICHE CONSULTATE · Fonte straniera: testo italiano rielaborato, non traduzione letterale

Quando prepariamo frutta e verdura, una parte finisce quasi automaticamente fra gli scarti. Una ricerca del King’s College London, presentata il 29 ottobre e pubblicata sull’International Journal of Food Sciences and Nutrition, ha analizzato dodici tipi comuni di prodotti freschi per confrontare il contenuto di fibre delle parti normalmente consumate e di quelle che spesso vengono eliminate.

In dieci dei dodici casi studiati, bucce, gambi o altre parti scartate contenevano una concentrazione di fibre maggiore rispetto alle porzioni che mangiamo abitualmente. Le fibre aiutano il funzionamento dell’intestino e fanno parte di un’alimentazione equilibrata. La ricerca richiama quindi l’attenzione su una risorsa nutrizionale che, in alcune preparazioni, può essere utilizzata meglio.

Il risultato non significa che ogni buccia o seme debba essere mangiato. Alcune parti sono dure, poco digeribili o non adatte al consumo; altre richiedono lavaggio accurato e cottura. È sempre necessario considerare il tipo di alimento, le condizioni igieniche e le indicazioni di sicurezza. Lo studio misura soprattutto la composizione degli alimenti, non dimostra che consumare ogni scarto produca automaticamente benefici clinici.

La questione riguarda anche l’ambiente: ridurre gli sprechi può significare usare meglio acqua, energia e lavoro necessari a produrre il cibo. In cucina si può partire da gesti semplici e sicuri, come utilizzare i gambi teneri di alcune verdure in una minestra o scegliere preparazioni che valorizzino le parti normalmente commestibili. È un modo concreto di collegare salute e attenzione alle risorse, senza trasformare un singolo studio in una nuova moda alimentare.

King’s College London / MedicalXpress, 29 ottobre 2026 (fonte in inglese) — https://medicalxpress.com/news/2026-10-fruits-vegetables-health-planet.html • Studio originale, International Journal of Food Sciences and Nutrition, 2026 — https://doi.org/10.1080/09637486.2026.2734852

← Torna all’indice